Roma, 7 Aprile 2021

Caro Ministro,

Sono felice di apprendere che lei potrà presto far parte della nazione americana. Credo potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo e finalmente vivere in quiete. Si reputi fortunato, perché queste sono cose che in un paese incivile come l’Italia io non potrò mai avere.

Riguardo le sue parole sul modo con il quale in Europa si gestisce l’immigrazione, credo che qui le cose siano ancora peggiori. Vorrei ricordarle la sua storia, unita ai miei vani tentativi di darle una mano. Quando faceva loro comodo e lei era qualcuno, ricordo bene come tutti le corressero appresso e le facessero la corte. Il giorno della sua sventura però sono poi tutti scomparsi. Le sono rimasto accanto solo io perché non potevo non esserle grato di fronte alle molte prove di stima e amicizia che mi aveva mostrato. Con alcuni amici repubblicani si è tentato in ogni modo di darle una mano, anche per un impiego universitario, ma purtroppo non vi è stato nulla da fare perché né i miei amici, né io contavamo abbastanza per riuscire a fare qualcosa.

Ricordo ancora il nostro primo incontro in Ambasciata nella stanza tappezzata di giallo. Mi presentai dicendole che purtroppo rappresentavo un partito piccolissimo: lei mi rispose che in politica anche i partiti piccoli contano. Non l’ho mai dimenticato, così come non ho dimenticato la sua disponibilità ad ogni mio tentativo di migliorare i rapporti tra Italia e Iran, incluso la messa a disposizione della residenza privata dell’Ambasciatore per organizzare cene di rappresentanza.

Per i suoi ideali lei alla fine è stato fatto fuori. Io invece mi sono trovato a procedere sempre solo e privo di appoggi in un ambiente povero di idee, progetti, entusiasmo e sovente ostile.

Le virtù di questo Paese sono solo vizi mascherati e chi è cattivo va avanti, mentre chi ha delle qualità viene lasciato indietro o addirittura perseguitato.

La informerò adesso brevemente sugli ultimi sviluppi che stanno caratterizzando l’attuale fase politica.

**Si inaugura il governo Draghi:** Pronunciato il suo discorso di insediamento della durata una cinquantina di minuti, il nuovo premier è riuscito ad ottenere un vasto consenso in Parlamento.

Offrendo una visione di quello che dovrebbe essere il domani del Paese, Draghi ha parlato soprattutto di unità, ambiente e giovani. Nel solco di un europeismo convinto e della tradizione atlantica, egli ha dichiarato l’euro irreversibile. Senza l’Italia, ha aggiunto, non vi può essere Europa. Ora è tempo di ricostruire il paese, considerare l’unità nazionale come un dovere e non un’opzione. Necessario sarà anche marciare verso un’Europa più integrata.

Ogni precedenza deve essere data all’emergenza sanitaria e alla lotta da condurre con ogni mezzo contro la pandemia. Altra responsabilità nazionale sarà quella del rilancio dell’economia, accompagnata dalla lotta contro la povertà e le disuguaglianze. Il nuovo premier ha anche avuto parole per il lavoro e per le imprese. Ha menzionato anche una riforma della pubblica amministrazione, della giustizia e della scuola. Da lì è passato a sottolineare la necessità di una tutela del pianeta.

I temi toccati sono stati molti e credo Draghi non potrà mai affrontarli tutti e ancor meno risolverli. L’impressione è che il tempo sia importante: nessuno però conosce quale sarà l’effettiva durata del suo governo. Se il premier come in tanti sospettano dovesse candidarsi per il Quirinale, la sua durata non sarà sufficiente a portare a termine tutte le riforme che ha menzionato.

Da come si sta muovendo, si è mostrato interessato a quei pochi ministeri chiave al fine di salvare e consolidare i conti dello Stato e ricostruire i rapporti con l’Europa. Questo suo governo sarà comunque l’ultimo della legislatura e probabilmente anche la fase conclusiva dell’attuale sistema politico.

Il sostegno da lui ricevuto è stato tutto sommato sincero, ma temo il governo non avrà vita facile: composto da una coalizione disomogenea e divisa che va dalla Lega a Liberi e Uguali, includendo PD, Movimento 5 Stelle, Forza Italia e Italia Viva di Renzi sarà certamente posto di fronte a difficoltà e contraddizioni. Adesso è in una fase di luna di miele nella quale ognuno pensa di poter ricevere qualcosa. La realtà temo sarà diversa.

**Il problema dei partiti:** In un paese dove lo sport nazionale è saltare sul carro del vincitore tutti hanno finito col votare Draghi, anche se di fatto nessuno lo voleva. Questo mi fa temere che la vera opposizione il premier la incontrerà in seno alla sua stessa maggioranza.

L’arrivo di Draghi sta mettendo in crisi non solo i rapporti tra i vari partiti, ma anche quelli al loro stesso interno. La nomina dei sottosegretari, con lo strascico delle polemiche suscitate, lo ha tutto sommato confermato.

Il Partito Democratico ha mugugnato, lamentando la sua assenza nei ministeri più importanti. In seno a questo si è anche aperto un dibattito per riequilibrare il numero delle donne. Resta sempre il fatto che dopo lo schiaffo del 2010, la forza parlamentare del partito è quella che è. Tanto per cambiare il PD attraversa nuovamente una crisi profonda perché ha smarrito le sue ragioni di essere e sta dando l’impressione di andare a rimorchio dei 5 Stelle.

Un po’ togliattiano e un po’ degasperiano, con un pizzico di Berlinguer e una spruzzata di Moro, qual è il suo vero volto? Non si può essere allo stesso tempo di destra e di sinistra. All’elettore medio il PD appare come un insieme di correnti che si muovono in termini di faide e di spartizione del potere. Al suo interno regna l’improvvisazione e manca il dibattito. È a dir poco smarrito, con alla testa un Zingaretti che aveva puntato ad un’alleanza con le forze ostili a Salvini. Ora eccoli tutti insieme. Il segretario adesso si appella all’unità e cerca di non farsi logorare.

Il partito più in difficoltà è oggi il Movimento 5 Stelle che appare inconsistente, scissionista ed incapace di gestire le sue contraddizioni. È forse vicino a toccare il suo punto di rottura. I rapporti tra Grillo e Casaleggio non sono più quelli di una volta, la piattaforma Rousseau è sempre più contestata ed una quarantina di eletti sono già stati espulsi. Di questi, vi è chi vuol fare ricorso. Alcuni di loro intanto volgono lo sguardo a destra ed altri invece a sinistra, in un momento dove entrambe possono dirsi morte.

Questa crisi, che investe il Movimento e lo vede da qualche tempo posto di fronte alla difficoltà di svolgere un ruolo di governo, è in fondo quella dell’intero sistema politico. Di Battista si è detto contrario alla creazione di un nuovo gruppo in Parlamento ed anche in questo caso la domanda che molti si pongono è cosa sia effettivamente il Movimento 5 Stelle.

Dopo aver detto di no a tutti, lo si è visto allearsi prima con la Lega, poi con il PD e l’ammucchiata di sinistra e adesso, pur di rimanere al governo, addirittura formare un esecutivo con Berlusconi e Forza Italia. Di Maio, non senza contraddire il suo passato, lo definisce come una forza liberale, europea e moderata. Anche nel caso dei grillini vi sono state tensioni sulla scelta dei sottosegretari. L’ex-premier Conte intanto è tornato ad insegnare a Firenze, ma vi è chi parla di lui come persona capace di contrastare le spinte centrifughe del Movimento e possibile aggregatore del centro-sinistra, in quanto figura al di sopra delle parti.

Passando alla Lega, vi è in corso un dibattito interno che vede la sua componente sovranista fronteggiare la parte più allineata all’Europa del Nord. Messo alle strette dalla sfida di Giorgetti e Zaia, Salvini si muove alla ricerca di visibilità. Certe conversioni sono da spiegarsi con il motivo che è stato avviato un governo di ampio respiro. Per fortuna i dicasteri chiave sono saldamente in mano a persone scelte da Draghi. A tutti questi partiti deve bruciare il fatto che negli ultimi tre governi per trovare un premier si è dovuto andare a pescare al di fuori dello stagno della politica.

Se è vero che l’intero centro-sinistra sta passando un momento di travaglio, a dividersi è stato anche il cosiddetto centro-destra con Forza Italia e la Lega che sono entrate nel governo, mentre Fratelli d’Italia ha deciso di restare all’opposizione e negargli la fiducia.

**Le dimissioni di Zingaretti:** Quegli stessi avvenimenti che hanno portato alla caduta del governo Conte e alle polemiche che ne sono seguite, hanno convinto il segretario del Partito Democratico Zingaretti a dimettersi. Tra problemi di veti incrociati, ostacoli interni e personalismi, quest’ultimo era soprattutto criticato per aver legato il partito al Movimento 5 Stelle.

È stato un gesto inaspettato che ha gettato ulteriore luce sulla crisi che sta travolgendo l’intero spettro politico, centro-sinistra incluso. In un clima di continua guerriglia e giunto al colmo della situazione, Zingaretti ha deciso di mollare lamentandosi che ormai il suo partito pensa solo alle posizioni di potere e alle primarie.

In seno al partito in molti pensavano che in tempi così ardui dovesse essere d’uopo che il segretario riflettesse bene su questa sua scelta. Quest’ultimo, nel frattempo, aveva espresso la possibilità di candidarsi a sindaco di Roma e però fatto capire che le sue dimissioni erano irrevocabili. Di fronte ai risultati impietosi dei sondaggi, dichiarava di escludere ripensamenti e che avrebbe rinunciato anche a fare il sindaco.

Alla notizia, l’ex-premier Conte, nel frattempo tornato ad insegnare Diritto Privato a Firenze, si è dichiarato dispiaciuto avendolo considerato un alleato solido e leale. Salvini si augurava invece che la cosa non si ripercuotesse sul governo. Gasparri di Forza Italia coglie l’occasione per denunciare la profonda crisi del PD e per parlare di liti e personalismi. Non meno tenera la Meloni, che aggiunge che si sarebbe dovuto dimettere anche dal suo ruolo di Presidente della Regione Lazio.

Mentre di fronte alla sede del PD riapparivano le Sardine, per provocazione Grillo si propone come nuovo segretario del partito. In questa situazione di gran disagio, il PD si trova adesso in diretta competizione con il Movimento 5 Stelle. Questo partito si vedeva come argine contro il centro-destra e soprattutto Salvini. Adesso la Lega è parte del governo e perfettamente in grado di competere con il Partito Democratico.

In mezzo allo scompiglio, ecco che viene fatto il nome di Enrico Letta come prossima guida del PD. All’inizio recalcitrante, lascia Parigi per assumere il ruolo di segretario. Il partito in assemblea lo ha eletto con 860 voti contro 2 e 4 astenuti. Il suo compito dovrà essere quello di superare la crisi interna al partito e costruire un nuovo centro-sinistra sotto la direzione del PD.

Gli toccherà presto affrontare i problemi che hanno lacerato il partito, oltre che a dargli un’identità politica ed una serie di contenuti. Servirà un PD capace di guardare al futuro e alle giovani generazioni. Si prepareranno presto novità importanti sia in questo partito che nel Movimento 5 Stelle. Per entrambi servono contenuti e programmi che li ricolleghino al paese e li rendano capaci di offrire idee e valori.

**Continua la lotta alla pandemia:** A seguito di una dimostrazione poco brillante nell’affrontare la pandemia e organizzare l’approvvigionamento di vaccini e materiale sanitario, il premier Draghi ha preso la decisione di rimuovere il commissario straordinario Arcuri per sostituirlo con il generale Francesco Paolo Figliuolo, già comandante logistico dell’Esercito.

Tra gli inconvenienti da affrontare, vi è l’assenza in Italia di centri di produzione dei vaccini e pertanto si è alla mercé delle case produttrici estere. La faccenda è stata dibattuta di recente anche in seno alla Commissione Europea, ove si è discusso in termini di distribuzione e disponibilità. Alcuni paesi quali Austria, Danimarca, Grecia e Repubblica Ceca hanno rotto il fronte europeo, dichiarando che produrranno i vaccini insieme ad Israele. L’Ungheria ha invece ordinato delle quantità del vaccino russo Sputnik V.

Resta ora da organizzare la campagna vaccinale che non decolla e l’adeguata copertura dell’intero territorio nazionale. Nel frattempo, non si fa che parlare di nuove varianti del virus (soprattutto quella inglese), di contagi e di tipi di vaccini. Su questi ultimi sarebbe necessario accelerare perché l’Italia resta sotto osservazione con frequenti modifiche delle zone colorate. Molti si lamentano del caos organizzativo sulle riaperture, ma il problema è che pandemia e politica non si muovono allo stesso ritmo. Le vittime intanto hanno superato le 110 mila ed il paese è quarto al mondo per numero di contagi.

Di fronte all’aggressione delle varianti, l’ultima delle quali è stata identificata in Bretagna, aumentano i casi e cresce il tasso di positività. La campagna vaccinale inizia per subito incepparsi alla notizia che alcune delle persone alle quali era stata somministrata la dose di Astra Zeneca erano morte in seguito a delle trombosi. La distribuzione del vaccino viene temporaneamente sospesa ed i lotti sotto accusa vengono ritirati. Tre giorni fa il Paese è entrato in una nuova fase di chiusure e tornano a prevalere le zone rosse.

Per via delle difficoltà dovute alla pandemia, la malavita organizzata si sta insinuando nelle maglie della crisi. Vi sono rapporti di acquisti di attività quali alberghi, ristoranti, bar e negozi. Il problema è che le dosi di vaccino non sono sufficienti e il numero delle inoculazioni insoddisfacente. Questa crisi non sarà di breve durata e si prevede che quest’anno il Pil italiano sarà del 10% al di sotto di quello del 2008, caso unico in Europa.

**Ultimi sviluppi:** Mentre l’Istat conferma la gravità della crisi demografica, con un 2020 che ha visto un minimo storico in termini di nascite e di matrimoni, i numeri dei partiti sono più o meno i seguenti: Lega 22,5%; PD 18,5%; Fratelli d’Italia 17,5%; M5S 17%; Forza Italia 6,5%; Azione 3,5%; Italia Viva 2,5%.

Sulla scena politica si è visto il ritorno di Conte che prende in mano il Movimento 5 Stelle con l’intento di riformarlo. In attesa di una decisione finale si assiste all’interno del Movimento ad un susseguirsi di incontri. I 5 Stelle dovranno adesso darsi delle regole precise. Ancora incerti restano i rapporti con Casaleggio e la sua idea di democrazia digitale. Con la piattaforma Rousseau si è già consumata la rottura. A questi protagonisti appare evidente la necessità di dare una nuova fisionomia a questi due partiti e definire un progetto per il futuro.

In vista di un avvicinamento tra 5 Stelle e PD, favorito tra l’altro da Grillo, vi è stato un incontro alla Farnesina tra Letta e Di Maio. Questo susseguirsi di attività indicherebbe l’avvio di una nuova fase tra questi due partiti. In piedi resta sempre il problema della Raggi e della sua ricandidatura a sindaco di Roma. Quasi tutti vorrebbero sbarazzarsene, ma nel contesto della rivalità tra Salvini, il PD e i 5 Stelle, è probabile che riesca a farcela. In Ungheria Salvini ha avuto un colloquio col premier Orban e il polacco Morawiecki per un possibile progetto di aggregazione in un unico fronte politico delle loro rispettive destre sovraniste. Si tratta per questi di cavalcare l’ondata sovranista anche al di là delle proprie frontiere. Ovviamente irritata la Meloni.

L’ultimo evento a caratterizzare la scena politica locale è stato l’incontro tra il segretario del PD Letta e Matteo Renzi, da poco rientrato da una sua escursione in Bahrein per assistere al Gran Premio di Formula 1. In qualsiasi altro paese un simile viaggio, organizzato in tempo di pandemia con gli italiani impoveriti e chiusi in casa, avrebbe provocato una richiesta di dimissioni.

Nel corso della conversazione i due si sono trovati d’accordo nell’appoggiare il governo Draghi. Divisi invece sui rapporti con i 5 Stelle e Conte. Renzi ha poi espresso la sua ostilità a Salvini e alla Meloni. Ha taciuto invece su Forza Italia. Vi è da chiedersi se possa avere in mente di creare una forza di centro insieme a Calenda e FI, accaparrandosi poi quei voti provenienti dall’area centrista del PD e dei 5 Stelle.

Tra il leader della Lega Salvini e quello di Fratelli d’Italia Meloni è sorto l’ultimo battibecco, questa volta riguardo la direzione del Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica). Attualmente questo organismo è presieduto da un esponente leghista, Raffaele Volpi. La Meloni insiste per chiederne la direzione, in quanto questa spetterebbe ad un partito dell’opposizione. Letta si è espresso pure lui, sottolineando la necessità di garantire i diritti dell’opposizione.

In politica estera il premier Draghi ha compiuto la sua prima visita di Stato all’estero recandosi in Libia. Questo viaggio è stato reso possibile dal rinnovato impegno di Washington riguardo le faccende di questo paese. A Tripoli si è incontrato con il primo ministro ad interim Abdul Hamid Dbeibah. Si è trattato di un colloquio serio e ricco in temi di discussione.

Tra i vari argomenti affrontati, quelli riguardanti l’energia, le infrastrutture, il settore sanitario e quello culturale. Si parla di possibili lavori di ricostruzione dell’aeroporto di Tripoli, del completamento dell’autostrada costiera che dall’Egitto raggiungerebbe la Tunisia e di un incremento degli investimenti dell’Eni. Vi è stata anche la richiesta di riprendere quell’accordo di amicizia siglato ai tempi di Berlusconi. Trattata anche la questione dei migranti. L’esito di questo incontro dipenderà ovviamente dalle sorti del governo provvisorio recentemente insediatosi a Tripoli.

**Conclusioni:** L’arrivo di Draghi ha gettato l’ordinamento partitico in una crisi profonda. In questo nuovo contesto, tutte le forze politiche dovranno trovar modo di riconfigurarsi anche se il comportamento dei partiti non fa ben sperare. Bisogna tenere a mente che si viene da anni di crisi istituzionale e politica che hanno portato ad un crescente distacco tra gli apparati politici ed il cittadino.

Il Paese si trova oggi di fronte ad una situazione difficilissima da gestire, non solo per l’entità delle sfide da affrontare ma anche per via della stessa maggioranza che forma il governo. Si tratta di forze politiche un tempo rivali che ora si trovano a governare assieme e che non avevano in mente la nomina di Draghi. Come si comporteranno con il governo? Il pericolo maggiore potrebbe essere rappresentato dai grillini, con il rischio di scaricare le loro tensioni interne sulla compagine governativa. Adesso si stanno aprendo a nuove disponibilità, mostrando l’intenzione di avvicinarsi al Partito Democratico.

Tutte le forze politiche saranno presto costrette a definire con chiarezza il loro profilo e ad imparare l’arte di ascoltare il Paese. È anche bene ricordare che qualunque cosa riuscirà a fare il governo Draghi, la potrà fare con i partiti che siedono in Parlamento. L’ostacolo maggiore resta sempre quello della miseria degli uomini che la politica esprime e mi domando fino a che punto dei partiti che si aggregano ad altre debolezze pensano di poter raggiungere qualche obiettivo. Non dovrebbe essere possibile non ribellarsi, ma purtroppo siamo nel paese che siamo, nel quale le sole battaglie affrontate sono quelle per pescare voti e restare al potere. Dei disagi dell’Italia a questi importa poco.

Di fronte a dei partiti in disfacimento e a presupposti culturali e sociali che funzionano sempre meno, vi è un’urgente necessità di reagire ad una situazione sociale ed economica che non è più possibile affrontare con gli schemi di ieri. Si è in un sistema che è in procinto di non esistere più, mentre il Sud potrebbe trasformarsi in una polveriera pronta ad esplodere. Temo che di fronte all’assenza di capacità programmatica della classe politica, l’Italia non sarà più in grado di andare avanti.

Soffocati da una politica all’insegna della noia, fatta di miserie, banalità, pensieri rattrappiti ed inconsistenti, pochi vanno oltre il luogo comune, gli slogan pubblicitari e le evidenze di superficie. Il Paese, di conseguenza, si va allontanando sempre più dalla vita che è invece mobile, dinamica, creativa e sorprendente. L’Italia mi sembra tutt’ora incapace di pensare in grande, sperare, progettare e desiderare: è in balia di facce di bronzo che vanno avanti o guadagnano quasi sempre sulle disgrazie altrui. Non vedo l’ora che gli elettori aprano gli occhi ed inizino a capire in che tipo di disastro questa gente ci ha trascinati.

Non posso che augurarmi che questo riassunto della situazione agli inizi del governo Draghi la soddisfi. In quanto a me, sarei curioso di sapere quali potrebbero essere le possibilità da parte dell’Iran di una riapertura al dialogo riguardo le trattative sul nucleare e come si pensa di affrontare la questione dei missili balistici e della politica regionale. È cambiato qualcosa al riguardo in questi ultimi tempi? Cosa prevede da questi incontri che si stanno svolgendo ora a Vienna? Cosa sta avvenendo all’interno della politica iraniana? Per meglio capire la mia domanda sulla possibilità di annullare una fatwa: questo può essere fatto solo da un Grand’Ayatollah o anche da altre autorità religiose meno importanti? Su ciò la sua risposta non mi è stata del tutto chiara.

Mi racconti qualcosa della sua nuova vita in America. Sarei curioso di avere una sua opinione. Con questo le invio i miei più cordiali saluti e l’augurio che lei possa presto ricevere il permesso di soggiorno definitivo.

EA